Giovedì 13 Febbraio 1902.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XX - N. 38.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La diminuzione della Lista Civile.

Su questo argomento di cui ci siamo già ripetutamente occupati, mandano da Roma i seguenti ulteriori particolari:

Il Re è intento a ridurre notevolmente le spese per la sua Casa, sia civile che militare.

Al personale è già stata applicata la legge Falcidia: centinaia d'impiegati sono stati licenziati, molte prebende sono state soppresse. Nè sono stati risparmiati gli animali, poichè dalle regie scuderie son già emigrati non meno di 80 cavalli.

Similmente sono state notevolmente ridotte le spese per ogni genere di fornitura e di provvisioni.

Il giovine Re si è proposto di metter fine a ogni sciupìo, a ogni mangeria, a ogni sentenza più o meno camorristica.

Ma la sola volontà del Re non basta a risolvere l'intero problema della Lista Civile: per una parte di esso, certamente la maggior parte, occorre il concorso del Parlamento. Colla Lista Civile si deve provvedere alla manutenzione di tutti i palazzi, di tutte le ville e di tutti i parchi che appartenevano ai sovrani spodestati, e che colla formazione dell'unità italiana passarono alla Casa Savoia.

L'amministrazione di questi beni immobili è passiva, ed è precisamente di tal passività che la Lista Civile dovrebbe essere liberata col concorso del Parlamento.

In altri termini, la Casa Reale cederebbe allo Stato, salvo pochi, dei quali ha veramente bisogno, tutti i palazzi, le ville ed i parchi che adesso possiede a Palermo, a Napoli, a Caserta, a Lucca, a Firenze, a Parma, a Milano, a Venezia ed in Piemonte.

Per questa trasformazione della Lista Civile e per l'accettazione da parte dello Stato occorre naturalmente una legge.

Donde la notizia corsa che di questa delicata questione sarà fatto un cenno, nel discorso che pronunzierà il Re inaugurando la nuova Sessione.

Ma, da ciò osta l'art. 19 dello Statuto che all'ultimo capoverso reca: «Per l'avvenire la dotazione predetta — cioè la dotazione della Corona — verrà stabilita, per la *durata di ogni regno dalla prima legislatura dopo l'avvento del Re al trono*». Il che significa evidentemente che, per il regno di Vittorio Emanuele III la dotazione della Corona dovrà esser stabilita non in questa, ma nella prossima legislatura.

L'avvenimento al trono non risale alla ventesima legislatura. Le elezioni generali ebbero luogo il 3 giugno 1900; alla fine di luglio dello stesso anno salì sul trono Vittorio Emanuele; è quindi chiarissimo che la *prima legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono* sarà la XXII legislatura.

Un rimaneggiamento dei Collegi elettorali.

Roma, 12 — Si conferma la voce che il Governo presenterà la riforma dei collegi elettorali sulla base dell'ultimo censimento, ma per aumentarli e non per diminuirli.

DALLA CAPITALE

Il ballo dei prefetti.

Roma 12 — Affermasi imminente un movimento di prefetti; verrebbero richiamati alcuni prefetti, che ora trovansi in aspettativa, e collocati a riposo Caranzi e Caracciolo. Il movimento comprenderebbe le prefetture di Teramo, Chieti, Lecce o Bologna.

La questione ferroviaria — La risposta della Mediterranea.

Roma 12 — Il comm. Oliva direttore generale della Mediterranea ha rimesso all'on. Giusso e all'avv. Foderici rappresentante dei ferrovieri una copia della risposta che la Mediterranea fece al memoriale dei ferrovieri. La risposta ha un'intonazione conciliativa. Essa annunzia l'aumento di 2 milioni sugli stipendi; riconosce la necessità di migliorare le condizioni della carriera; annunzia la riforma ai regolamenti, l'abolizione delle multe. Parla poi dei nuovi regolamenti e dei turni *redatti sui criteri suggeriti dalle associazioni ferroviarie.*

I cattolici-sociali e i socialisti.

Roma 12 — *L'Osservatore Romano* in un articolo di fondo, divide nettamente il programma sociale cattolico da quello dei socialisti riguardo gli scioperi, ammettendoli come estremi rimedi in certe determinate contingenze, li stima arnesi pericolosi; vuole che tra il capitale e il lavoro, alla ponosa alternativa delle resistenze e dedizioni, subentri un amichevole, pacifico coordinamento dei rispettivi interessi, auspice la giustizia, ministra la carità; vuole un azione mite, lontana da qualsiasi violenza.

La buona usanza al Quirinale.

Roma, 12. — Non essendovi balli a Corte, i Sovrani elargirono delle somme per essere destinate ad istituti poveri.

Il Monte-Pensioni pei maestri.

Roma, 12. — Il Monte Pensioni per i maestri elementari proporrà, che sia elevato il minimum delle pensioni e affiderà a una commissione plenaria la soluzione della questione circa le vedove e circa i maestri che insegnarono prima del 1879.

L'on. Cocco Ortu.

Roma 12 — In seguito alla morte di Emanuele Cocco Ortu, fratello del guardasigilli, avvenuta stamattina a Cagliari, il guardasigilli partirà dopo domani per la Sardegna.

La pensione a Donna Lina.

Roma 12. — Si fanno non pochi commenti alla pensione accordata sulla lista civile a Donna Lina; pensione superiore a quella toccata ad altre collaresse rimaste vedove.

Tali pensioni erano generalmente di 12,000 lire; a Donna Lina se ne diede 15,000.

A Montecitorio se ne parla animatamente. Notasi come essa arrivi a proposito per confermare, quanto si tentò di smentire. Quello cioè che vi telegrafai, che la Barbagallo era venuta a Roma per mercanteggiare col Governo, la manomissione delle carte di Crispi a profitto di alti personaggi vivi e morti. Non sarà, ma tutto lo fa credere e le induzioni sono molte.

Le trattative tra Società e Governo.
Una nuova organizzazione dei ferrovieri

Roma 12 — Soltanto verso la fine della settimana ventura le Società rimetteranno all'on. Giusso gli schemi degli organici pei ferrovieri. Il Ministro poi le esaminerà e frattanto le Società e il Governo si accordavano di rinviare la discussione dell'appello per la interpretazione dell'art. 103, delle convenzioni che doveva discutersi il 25 corr.

— L'*Avanti* dice: Da fonte sicura veniamo assicurati che si costituirà un'Associazione generale del personale dipendente dall'Amministrazione ferroviaria, esclusi i gros bonnets. Lo scopo *della organizzazione è ottenere dei miglioramenti economici e morali.*

A proposito degli organici la *Patria* ci arriva con queste sue informazioni:

«A quanto ci risulta, l'accordo intervenuto fra il ministro e i direttori non sarebbe per un organico basato come quello dei grandi amministrazioni dello Stato, e cioè: fissità di gradi, classi e stipendi; e numero prestabilito per ogni classe e grado.

Sarebbe invece stabilito — nei nuovi organici — massimo e minimo per ogni grado e classe; raggiungimento di grado e di classe in tempo determinato; aumento di stipendio in tempo determinato.

Tutto ciò, naturalmente, salvo demeriti.

Lo proposte sarebbero quasi uniformi per le tre reti ferroviarie.

Appena il ministro on. Giusso avrà ricevuto gli schemi di organico, li sottoporrà ad una Commissione di funzionari dell'Ispettorato ferroviario.

Se il Governo consentirà a queste proposte, si intenderà che esso recede dall'appello contro la nota sentenza del collegio arbitrale.

Il naufragio di una nave italiana.

Londra 12 — Un dispaccio dalle isole Scilly al *Lloyd* dice che il mare rigettò sulla spiaggia delle carte le quali provano che il bastimento perdutosi il 2 febbraio nel largo Saint-Martin è la barca italiana *Lofaro*, diretta da Amburgo a Cardiff.

TOLSTOI AGLI ESTREMI.

Yalta 12 — Lo stato di Tolstoi si è maggiormente aggravato. Giorni addietro il medico pietroburghese Bertchenson, chiamato presso il malato, lo trovava in condizioni relativamente tranquillanti; tuttavia, andandosene, lasciò ordine di informarlo telegraficamente di ogni cambiamento. Appena giunto a Pietroburgo, ricevette per dispaccio la notizia che Tolstoi aveva avuto un attacco di stenocardia, cui era succeduta un'acuta polmonite. Un secondo dispaccio aggiungeva che le condizioni dell'infermo sarebbero assai serie. Le ultime notizie lasciano ora pochissime speranze; temesi anzi prossima la catastrofe.

La morte di lord Dufferin

Londra 12 — Lord Dufferin, è morto questa mattina alle 6.25.

Il conte Federico di Dufferin era pari d'Inghilterra.

Nominato ambasciatore a Pietroburgo nel febbraio del 1879, passò a Costantinopoli nel mese di giugno 1881. Nel settembre del 1884 fu inviato nelle Indie come viceré e vi rimase 4 anni. Nel dicembre del 1888 veniva nominato ambasciatore a Roma e nel 1892 passava all'ambasciata di Parigi, dalla quale si ritirava pochi anni or sono, perchè già affetto da malattia.

Nel Sud-Africa.
Gli ultimi fatti d'arme.

Londra 11 — Kitchener telegrafa che le perdite dei boeri nella settimana scorsa sono di 69 morti, 17 feriti e 574 prigionieri; 54 si sottomisero. I boeri perdettero pure 480 fucili.

I boeri catturarono 60 furgoni, fra Beaufort e Trassesburg scortati da 100 soldati di fanteria e 60 di cavalleria; si presero 12 furgoni e bruciarono gli altri. Il colonnello Crodde li respinse. Gli inglesi perdettero due ufficiali, 11 soldati ed ebbero 48 feriti. I boeri ebbero 24 morti e 47 feriti.

I boeri attaccarono di notte un distaccamento della Colonna Borum presso Calvinia. Gl'inglesi ebbero 3 ufficiali 7 soldati morti e 17 feriti.

La colonna Vandenop sorprese l'8 febbraio due laagers uccidendo 2 boeri, ferendone tre e facendone prigionieri 33. Il comandante boero Podgieter è fuggito.

Londra, 11. — Il *Waroffice* pubblica la lista delle perdite inglesi della settimana scorsa. Esse ascesero a 40 uccisi, 186 morti per malattie, 144 feriti e 6 prigionieri.

Londra, 12. — Alla Camera dei Comuni Brodrick rispondendo ad analoga interrogazione, dice che la signora Dewet si trova in un campo di concentrazione nel Natal.

Chamberlain dichiara che la questione della imposta da applicarsi alla industria aurifera nel Transvaal è oggetto di studio fra Milner e il governo.

Un parroco assassino e truffatore.

Vienna 12 — Telegrafano da Leopoli che il parroco di Adravvaz, dopo avere assassinata la propria amante e commesse varie truffe per l'importo di sessantamila corone, fuggì in America.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 14, S. Valentino.

×

Effemeride storica. — *13 febbraio 1600.* — Bruciò tutta la villa di Andoins, fatta eccezione di tre case (Degani *Concordia*, Occioni n. 1607, *Pagine Friulane* 1892, p. 20).

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente *all'Ufficio del giornale.*

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

L'operazione alle due sorelle siamesi

Parigi 12 — L'operazione fatta alle due sorelle siamesi Rodica e Doodica, del circo Barnum, è stata cinematografata, mentre il chirurgo dott. Doyen l'eseguiva.

L'apparecchio cinematografico, che era stato posto di fianco all'operatore, prese quasi tutti i movimenti e le fasi dell'operazione. Questa ha durato appena dieci minuti.

Le due sorelle oggi non si trovano in condizioni aggravate ed hanno riposato alcune ore.

*

Pare che il chirurgo, certo abilissimo e coraggioso, sia stato barnumizzato anch'egli un pochino, perchè volle dare una grande pubblicità ad un ardimento di laboratorio, in una forma assai curiosa e nuova.

Non solo si lasciò intervistare dai principali giornalisti della metropoli, i quali cercano l'aneddoto, le impressioni curiose in mezzo a quel macello gentile e scientifico, ma permise anche che al suo fianco un cinematografo afferrasse tutte le fasi dell'operazione compiuta rapidamente, nel tempo preciso in cui la pellicola sensibile della macchina fotografica si svolgeva.

L'operazione, come è noto, era una divisione con un piccolo quoziente di sangue... Si trattava di separare le due infelici, nate unite, da una membrana al fianco.

Un ardimento chirurgico, senza dubbio, ma certo non uno spettacolo da tramandare ai posteri per sollazzo...

Le pazienti, probabilmente, morranno. Le operazioni ben riuscite danno spesso questi risultati. La divisione in questo sarà *finita*... Ma il cinematografo conserverà e riprodurrà per volger di anni il loro martirio ai pubblici avidi di sensazioni morbose.

E' questa la prima applicazione del cinematografo in chirurgia. Niun dubbio che l'esempio sarà imitato, non fosse altro per la *réclame* ai sanitari.

Qual miglior prova del valore di un chirurgo che vederlo all'opera?

Il pubblico è escluso da questi spettacoli e deve accontentarsi dell'entusiasmo dei parenti se la vittima non è più, o della testimonianza del guarito, il quale, cloroformizzato, non poteva giudicare se il tagliatore possedava veramente il colpo maestro e la lucidità del bisturi...

Col cinematografo tutti invece saranno posti in condizione di apprezzare l'abilità tecnica dell'operatore.

Il dentista americano, senza dolore, mostrerà, colla fotografia animata, come si strappano i denti in un secondo. La scena si svolgerà al vero: si vedrà la bocca aperta del paziente, il ferro liberatore afferrare il mascellare, il braccio poderoso dell'operatore, che, colla serenità con la quale sturerebbe una buona bottiglia di vino vecchio, cava il tappo dolorifico.

Fra gli immensi vantaggi, che si avranno, col cinematografo, non bisogna dimenticare quello del mutismo della macchina.

Gli urli non restano sulla pellicola. Il dolore quindi non esiste nella riproduzione... Guai se qualcuno gli facesse il tiro birbone di cacciare un fonografo

(84) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.
(Riproduzione vietata).

di luce sanguigna che in essa insinuavano qua e là i fuochi, attorno ai quali si stringevano in disordine uomini, donne, fanciulli, vecchi, sveglian fantasmi, che si sarebbero detti suscitati dalla stessa febbricitante fantasia di quella popolazione nottambula.

E' stralunati dallo sgomento, allampanati dalla stanchezza, dal sonno, vinti dal freddo, coloro che si stringevano attorno ai fuochi mefistofelicamente ghignanti sulle verdi aiuole dei giardini, a quelle luci serpeggianti prendevano rilievi spettrali, nelle menti di ognuno con delle ripercussioni per le quali le fantasie si perdevano fino alla demenza.

Era un non so che di macabro in loro e fuor di quelli esseri, che in un'agonia continua attendevano l'avverarsi di quanto in essi era ormai certezza.

— Poveri noi, poveri i nostri figli!

E intanto le menti esaltate parevano goder di un piacere egoisticamente sottile, ripetendo e ascoltando i più desolanti casi da tutta la rovina che il terremoto aveva portato con sè lungo la riviera.

— Il disgraziato dava segni di vita — seguitava un giovine popolano. — E quei buoni prosequivano con lena a scavar fra le macerie affannosamente, gli occhi, la bocca, il naso pieni di terriccio. Lo udivano parlare; precisava dove si trovava; raccomandava di far presto, si sentiva morire. E lavoravano, lavoravano tutti alacramente. In fine spuntano i piedi di due uomini: uno li muove, l'altro no. D'un tratto è una nuova scossa. «Si salvi chi può», gridano giù nella strada. E' un fuggi fuggi terribile e le grida si ripetono. Però alcuni coraggiosi vollero rimanere. Dall'alto è tutto un rombo, i muri rimasti in piedi sono scossi dalle fondamenta: precipitano. E la morte anche per quelli animosi. Poco dopo alcuni pompieri accorrono con le barelle e caricate di vittime son sollecitamente portate all'ospedale. Intanto altri riprendono il lavoro di poc'anzi. Le gambe ancor scoperte fino al ginocchio danno sempre segno di vita, ma la voce dell'infelice è più fioca. Finalmente potrono estrarlo. Ma non risponde più alle chiamate, il respiro ha convulso, gli occhi grossi, la testa gonfia, nera del sangue affluitogli al capo: lo adagiano sulla barella, ma spira quasi subito. E il lavoro di scavo continua per l'altro, le cui gambe sono inerti: lo ritrovano con le membra rotte, cadavere.

— E a Sabazia — interveniva un altro — non una casa intatta; tutto, scale, soffitti, solai; dovunque, fino al piano terreno vesti e materassi fra le macerie, che pareva avessero lamenti: qua un piede, là una mano sporgevano e davano raccapriccio. La prima a salvar fu una giovane: un piede le usciva dai rottami, il capo era in basso: un canterano poggiato su due travi le aveva mantenuto un vano per respirare.

Poi altrove era ancora chi ripeteva l'angosciosa impressione subita nella notte fatale.

— Stavo per rincasare. Di repente un fragor cupo di sotterra. E case e montagne come afferrate da braccia titaniche ho veduto sollevarsi, abbassarsi, ondeggiare, urtarsi. Sobbalzano, stridono le vetrate, scricchiolano, si fendono, rovinano i muri: una gran nube si innalza e credetti di accecare. Fui salvo per miracolo. E a quella ridda tremenda fu un seguito di gemiti, d'invocazioni, di voci disperate. Sono fuggito come impazzito. Il primo treno da Nizza mi ritornò a Genova. Mi pareva che anche in treno tutto rovinasse d'attorno a me. Mi chiedevo se ero vittima di un incubo angoscioso o se era veramente ciò che arrivava al mio orecchio ogni volta il treno sostava. Da per tutto pianti, grida, lamenti e da per tutto occhi sbarrati, volti stralunati, con i sogni più profondi del terrore. Lungo la spiaggia il giorno nascente lasciava veder una folla seminuda, atterrita, piangente. E con il pensiero ai miei: «— Che n'è di essi!» — il treno mi pareva procedesse con lentezza di morte. L'ora eterna d'angoscia!

Un altro riferiva di paurosi crepacci lungo la via provinciale da Genova a Vado e del rovinare di grossi sassi dai fianchi scoscesi di capo Mele, insistendo poi su alcune scene apprese da pescatori, quel giorno stesso di ritorno dalla riviera; episodi di dolore ai quali avevano essi assistito, disgrazie di amici. Qui una famiglia intiera seppellita, là una vecchia, più oltre una giovane e là altri ancora e più innanzi altri infelici.

Davanti ad una casa rovinata un uomo vinto dalla disperazione chiama la moglie, i figli; ma inutilmente. Chiama, invoca di nuovo i suoi cari. Invano! La faccia ha chiazzata di sangue, cosparsa di polvere, stravolta dalla disperazione. E la gente inebetita passa, trasportando robe, viveri, trascinando i loro cari, fuggendo come da un pericolo che debba rinnovarsi e travolgerli; passano, guardano quell'infelice o quell'enorme cumulo di rovine, da dove sono lamenti, pianti soffocati; passano e crollano il capo. E' un'altra scossa. Ma quegli e altri che hanno perduto i loro non sanno distarsi di là: chiamato, cercano, continuano a scavare, mentre i più miseri trapassano sotto quelle macerie, fra i rantoli di un'agonia dolorosa.

Intanto l'ora fatale dalle esaltate fantasie precisata per la rovina di Genova pareva ormai a quella folla febbricitante s'affrettasse con corsa vertiginosa verso la fine. E dovunque erano sacre immagini le donne tremanti si vedevan prostrate a pregar con un fervore, che per l'immaginario pericolo di comune sventura passava anche nei meno credenti; sbaldanziti, ancor essi si curvavan all'Iddio formidabile.

(Continua).

nella sala operativa!... La fama dell'operatore insensibilizzatore sfumerebbe per sempre...

Per la scienza e per il commercio... il cinematografo chirurgico sarà una bella cosa. Non credo sia ugualmente piacevole per i signori vivisezionandi, i quali correranno, oltre al rischio della pelle, anche quello della *pellicola*...

Deve far piacere sapere, per esempio, che in Australia, in America, ovunque c'è della gente che si diverte a vedere le smorfie che facevate sotto ai ferri!...

*

Parigi 12 — L'*Echo de Paris* pubblica una intervista avuta da un suo redattore col dott. Doyen, che eseguì l'operazione per separare le due bambine siamesi.

Il dott. Doyen dice sperare che esse sopravvivano, quantunque si trovino assai indebolite dall'operazione subita. Egli ha poi constatato il fatto curioso che la bambina la quale spirava maggiore inquietudine, si mostra invece più forte dell'altra.

PARLIAMO D'ALTRO...

La Rattazzi.

Il *Travaso delle idee* racconta vari gustosi aneddoti intorno alla Rattazzi, morta testè a Parigi. Sforbicio dal *Travaso*:

« Nelle brillante « ville d'eau », ella accoglieva intorno a sè una vera corte, di cui erano ornamento Emile de Girardin, Canrobert, Castelar, Sainte-Beuve, Mancini, il buon Ponsard, Mamiani, Labiche. « Les Matinées d'Aix » erano l'emanazione giornalistica di quel memorando cenacolo: ma nessuno *fra i più squisiti piaceri della mente* e della materia restava là insoddisfatto.

Una sera, madama Rattazzi, radunò a uno dei soliti conviti la colonia letteraria e politica di Aix. Non mai ella era sembrata così gaia e graziosa, nelle insistenti attenzioni usate ai commensali: però, aveva poco appetito; non toccò nemmeno la minestra, come, del resto, la sua dama di compagnia... Ad un tratto, mentre la gentile signora moltiplicava fra i presenti i vezzi della sua amabilità, un profondo turbamento incominciò a disegnarsi sempre più vivo nelle faccie di quelli. Ma ella, con tutta naturalezza, continuava a conversare scherzosamente, quasi da sola... allorchè, d'un colpo, « come un sol uomo », i convitati disperatamente si alzarono dalla tavola, *prendendo in fretta e furia la porta* che metteva al giardino.

Aver veduto in una condizione così miserandamente ridicola i più valenti campioni della mentalità contemporanea, vittime tutti di una droga dall'effetto subdolo e « foudroyant », era ancora per lei una gioia di sapore neroniano a cui non avrebbe voluto rinunziare!

E mentre il maresciallo Canrobert ed Emilio Castelar fuggivano verso le ombre più spesse del giardino, madama Rattazzi e la sua fida ancella, rimaste sole e, dirò così, incolumi, nella « salle à manger », scoppiavano dalle risa.... ».

*

Il Prete Porcu.

Leggiamo sul *Fracassa*:

Telegrafano da Nuoro in data 6 febbraio:

« Oggi il Tribunale penale condannava per adulterio il sacerdote Porcu, attualmente parroco di Fortei, a diciotto mesi di reclusione.

La donna, Francesca *Poggioni*, fu condannata a 12 mesi ».

In mezzo all'imperversare dell'agitazione clericale contro il divorzio, ecco un fatterello, che merita di non passare inosservato.

*

I rimorsi di un marito.

In un manuale Hoepli c'è la seguente dedica:

« A mia moglie — per compensarla in qualche modo — di tante ore frodate al convivio domestico ».

L'autore è un medico che froda le ore al convivio certamente per motivi professionali. E l'opera che dedica alla moglie perchè le sia di conforto nelle ore di solitudine è... « Il manuale di materia medica ».

Povera signora! Il rimedio peggiore del male!

*

Un mucchietto di sentenze.

« La donna, se sa che tu l'ami davvero, ti fa suo schiavo — se si avvede che tu non tieni in pregio le sue attrattive ti odia, se ti ha preso bene nei suoi lacci si ride di te, se teme che tutto il cuore non sia suo si fa gelosa, e infine difficilmente ti corrisponde, perchè la donna non adora che la propria bellezza ».

Sarà poi vero? Aspetto qualche schiarimento dalle mie lettrici.

*

Ciuchinellerie.

Il più piccolo dei Ciuchinelli osserva con attenzione straordinaria il gatto di casa, che s'è disteso, a guisa di Sfinge egiziana, sul focolare, accanto alla pentola.

Il gatto, che si vede osservato, comincia benevolmente a *ronfare*.

E Ciuchinelli trionfante:

— Senti, mamma! Senti, mamma! comincia a bollire.

Interessi e cronache provinciali

Spilimbergo, 12 — Il secondo ballo della Filarmonica. — Visto lo splendido esito del ballo dato la sera del 2 febbraio ed apprezzata oltremodo l'orchestra dei dilettanti, in alcuni giovani concittadini desiderosi di passare un'altra allegra serata, procurando un beneficio alla Società Filarmonica, sorse l'idea di volerla ripetuta e vinta l'incertezza della presidenza la quale per tante ragioni non credette opportuno di assumere l'iniziativa di una seconda festa a così breve distanza dalla prima il ballo ebbe luogo la sera di lunedì scorso e sortì un esito *splendido* sotto ogni rapporto.

Il merito principale di esso spetta anzitutto ai sigg. Lanfrit Vincenzo, Mongiat Angelo, Bocchi Ilario ed altri i quali si adoperarono a tutt'uomo per la riuscita assicurando ancor prima un incasso di lire 200, somme erano necessarie perchè la Società detratte le *spese potesse ritrarre* qualche *vantaggio*. L'incasso arrivò invece a circa lire 400 ed a raggiungerlo concorse il sorteggio di alcuni regali; il primo di essi un remontoir d'oro con catena, toccò al signor Gucchi Ettore che con gentile pensiero volle elargire lire 20 alla Società ed offrire le immancabili bottiglie agli amici. Ottima l'idea di adibire *ad uso buffet* le sale del caffè ed il servizio assunto dall'Albergo « Stella d'oro » fu sotto tutti i rapporti degno di ogni elogio.

La Presidenza della Filarmonica sente il dovere di ringraziare a mio mezzo, oltrecchè i predetti signori anche il sig. Artini Regolo che evitò alla Società varie *spese fra le quali non* ultima quella di una splendida illuminazione elettrica.

Grazie anche a questa seconda festa e all'opera generosa e benefica di tante persone la Società Filarmonica ha potuto vedere in una settimana ridotto a meno della metà il disavanzo di cassa di cui già feci cenno.

Cividale, 12 — L'arresto del macchinista e fuochista dell'officina elettrica. — I carabinieri arrestarono il macchinista Ciraut Pietro, d'anni 31, e fuochista Piata Giovanni, d'anni 30, da Vespolato (Novara), per furto continuato di carbone della ditta Galatti di Trieste, assuntrice della Società della *luce elettrica*.

I carabinieri, in seguito a denuncia, constatarono il fatto ed il danno patito dalla ditta Galatti ammonterebbe a L. 20.

I ladri mascherati. — Alle ore 2 ant. di ieri mattina, in casa Mazzocca vegliava ancora la signorina Giulia, in attesa che rincasassero tutti i membri della famiglia.

Scesa poi per riparare ad una dimenticanza nel magazzino dispensa tabacchi, per portar da mangiare ad una civetta del fratello s'accorse della presenza di un individuo che colla faccia a metà bendata stava sdraiato sotto lo scrigno del padre suo. Ma credendo fosse il fratello Alfredo, che altre volte aveva scherzato, si mise cordialmente ad apostrofarlo. Ma avvicinatasi meglio la coraggiosa signorina s'accorse col chiaro della candela che lo sconosciuto non era *suo* fratello *e vide un mantello con* un involto.

L'amico intanto si alzò e la signorina lo investì con tali vibrate parole, da indurlo, senza profferir motto, a riprendere la sua roba, e ad uscire da quella casa accompagnato da essa che non si stancò di gridargli contro se non quando lo *vide allontanato*.

Intanto un'altra signorina Mazzocca dal balcone aveva emesso delle grida di aiuto che furono sentite dai signor Luigi Malagnini e Luigi Cremonese, i quali entrarono in casa. Giunsero poscia il padre e figlio Mazzocca, il maresciallo dei carabinieri Zardo che fu chiamato, e tutta questa comitiva si mise a *rovistare in tutti gli angoli* per accertarsi se nessuno restasse più in casa di estranei, e le ricerche essendo riuscite infruttuose tutti si recarono a letto.

Carnevale defunto — Il veglione della decorsa notte nelle sale del « Friuli » riuscì una cosa stentata; causa il tempaccio.

Le feste da ballo venali molto meno degli anni decorsi. Si comincia a capirla.

Diversi palchisti e molti amanti dei ritrovi geniali deplorarono che l'ultima notte del carnovale il teatro rimanesse chiuso. Il lagno però è giustificato in parte per le *difficoltà di comporre una* buona orchestra per detta sera, che tutti i suonatori sono impegnati.

Questi eterni brontoloni vorrebbero che le difficoltà venissero almeno superate nella stagione del S. Martino, ripristinando le cavalchine nella sera della fiera e l'ultima domenica della stagione.

Alla solerte Presidenza a suo tempo il decidere in merito.

Palmanova, 12 — Carnevale — La *festa popolare in sala « Apollo »* si protrasse animatissima sino alle prime ore di stamane. Folla straordinaria e molta animazione. Nessun incidente.

Disgrazia o suicidio? — Stamane alle 6 lungo l'argine della ferrovia fu rinvenuto il cadavere del paralitico Candotti Francesco, d'anni 34, di Fauglis e domiciliato con suo figlio casellante presso questa stazione ferroviaria.

Non si sa se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Il cadavere, che non presenta lesioni *gravi, fu trasportato in questo Ospitale* Civile per la necessaria autopsia.

UDINE

La pastorale arcivescovile contro il divorzio.

Nell'occuparmi d'un tale argomento sento di dover premettere una *sommessa* dichiarazione: quella cioè ch'io non ho affatto in animo — e me ne mancherebbero le forze — di contrapporre un modesto articolo di giornale improvvisato tra le profane cure professionali, alla lettera pastorale di *Pietro* arcivescovo nostro, *ponzata nel* più lungo e amorevole zelo del sacro ministero, e colata giù, come da un strettoio entro cui sia stato compresso tutto lo scibile di nostra Romana Ecclesia. D'un tale scibile io mi sento purtroppo digiuno; e per rimediarvi non è certo questo il momento migliore, quando s'inizia l'epoca che per l'appunto al digiuno è consacrata.

*

E nemmeno mi attenterò di oppormi alle argomentazioni arcivescovili con un facile sfoggio d'erudizione a base del nostro civile diritto, *Ambrogio*, un collega di *Pietro* — che da qualche secolo si è reso defunto e fu fatto santo ed era veramente un sapientissimo *vescovo* — lasciò *scritto*: *Papa potest extra jus, supra jus et contra jus.* Che varrebbe dunque vantare il *diritto*, quando al Papa per bocca stessa dei santi si deve riconoscer ragione anche se fa lo *storto*? Ed io sono troppo rispettoso d'ogni principio *religioso* e dei *canoni relativi per contrastare* menomamente, non che ad un principe della Chiesa, al più umile dei fedeli, una persuasione qualsiasi.

Mi limiterò pertanto ad alcuni rilievi a base di *senso comune* in quanto la pastorale suddetta mi sembra contrasti *con quella che è effettivamente la condizione* attuale delle famiglie nostre, ed esageratamente pregiudichi quella che deriverebbe quando fosse approvata la legge sul divorzio.

Scrive infatti l'Ecc.za Rev.ma di *Pietro*:

« E' verità *di fede*, che Gesù Cristo, autore dei Sacramenti, elevò il contratto matrimoniale, espresso dal mutuo consenso degli sposi cristiani, alla dignità e santità di Sacramento e che *esso* impartisce loro la grazia di conservarsi fedeli in tutte le vicende della vita e di educar bene la *prole a Dio*, perchè lo glorifichino in questa vita e lo godano nell'altra ».

Dalla quale *verità di fede* — a parte le poco cristiane ingiurie grammaticali per le quali al soggetto *Gesù* viene poi, a mezzo di quello sciagurato *esso*, irriverentemente *sostituito un contratto* — risulterebbe adunque che il Sacramento del matrimonio è quello che dona ai coniugi la grazia di serbarsi fedeli *in tutte le vicende della vita e di educare* bene la prole. Come a dire che chi ad esempio facesse solo il matrimonio civile *lasciando da parte quello* religioso, non potrebbe sperare la grazia della fedeltà nè quella della buona educazione dei figli, e che in sostanza la buona o cattiva riuscita di una *coniugazione* dipende dalla qualità del Sacramento onde questa fu stabilita. Ma *allora, poichè la gran maggioranza*, anzi la quasi totalità dei matrimoni in Italia ha avuta la benedizione del Sacramento suddetto, non ci dovrebbero essere nè mogli infelici nè mariti... contenti!

Ma allora non si dovrebbe poter trovare, *a pagarlo tutto l'obolo di San* Pietro, un solo coniuge insoddisfatto dello stato suo!

Ed invece siamo precisamente — non dirò *in verità di fede*, ma *in verità di statistica* che è più volgare e più amaro — siamo al caso opposto: bisogna faticar assai prima di *trovare* due coniugi che, ad onta della « dignità e santità » di quel Sacramento sgrammaticato, possano dire d'essersi « conservati fedeli in tutte le vicende della vita ».

*

Questo io constato, non tanto per opporre un quadro famigliare crudelmente realista di fronte a quello che il Pastore nostrano ha intravvisto

fra il latte del messale e quel del Bembo,

quanto per dimostrare che la morale della famiglia si svolge indipendentemente dalla consacrazione religiosa e *che quindi non può essere la questa* un valido argomento di difesa contro il divorzio; il quale non pretende già — avrebbe troppo da fare! — di provvedere ai casi d'infedeltà che la grazia sacramentale suddetta avrebbe dovuto preventivamente e incontrovertibilmente *scongiurare, ma soltanto di rendere* giustizia ad alcune vittime fra le più duramente colpite dalla sventura, di sollevare un poco, alcuni tra i più ingiusti dolori.

Questo a proposito del « quadro famigliare attuale »; ma non meno erronea si palesa la previsione del Presule udinese nelle seguenti parole:

« Se il disegno di legge venisse approvato e nascesse fra noi qualche caso di divorzio, è certo che non poche giovani, e le più assennate, rinunzierebbero alle nozze, specialmente con certi *spregiudicati*, anzichè *esporsi* al pericolo e alla vergogna del divorzio. E così esso, anzichè promuovere i maritaggi, li diminuirebbe con discapito della moralità e dell'aumento della popolazione, come appunto avviene in Francia ».

In altri termini si mette qui avanti ai prolifici genitori, alle saggie mamme che han delle figliuole da maritare, lo spauracchio di vedersele rimaner zitelle se la legge del divorzio venisse approvata!

Non si può dire che come espediente di propaganda sia male trovato, ma non mi pare sia altrettanto efficente nè che possa valere, di fronte alla forza buona d'un onesto amore il quale nulla ha a temere nè dal parroco nè dal sindaco, ma solo in sè stesso attinge quella meravigliosa energia conservatrice in cui è la fortuna perenne dell'istituto famigliare.

(Continua). Causto.

IL "REFERENDUM" per l'orario delle lezioni nelle Scuole comunali.

Le voci del pubblico.

Per il solito criterio d'imparzialità, riproduciamo integralmente la protesta diretta negli ultimi d'aprile del 1893, al R. Provveditore agli studi, contro l'orario diviso, che allora si aveva, in via d'esperimento attuato nelle nostre civiche scuole. La protesta era firmata da molti padri di famiglia, i quali così insorgevano *contro il nuovo stato di* cose:

Al R. Provveditore degli studi,

I sottoscritti genitori venuti a cognizione *della divisione* intempestiva dell'orario nelle scuole elementari, nell'interesse morale, intellettuale ed economico dei loro figli fanno istanza a *codesto R. Provveditore, affinchè* induca il Municipio o a soprassedere per quest'anno (trattandosi di poco tempo) continuando come per il passato, oppure ad aprire una scuola che raccolga tutti i fanciulli del suburbio e quelli che per la troppa distanza o per altri motivi non potrebbero assoggettarsi senza danno all'orario diviso.

I sottofirmati nutrono speranza di essere esauditi per le seguenti considerazioni:

I. Tutti i cittadini hanno i medesimi diritti e se il Consiglio scolastico ha accolta favorevolmente la domanda di pochi agiati, i quali per comodità o per condizione speciale in cui *si trovano* o per il piacere di vedere i loro figli sudetti alla mensa, domandarono la divisione dell'orario è ben giusto che vengano uditi in *proposito tutti gli altri (e sono in maggior numero)* i quali preferiscono di avere i loro figli nella scuola coll'orario unito, anzichè anzichè a zonzo per le vie, trovandosi un operaio nell'impossibilità di accompagnarli per ben quattro volte alla scuola e di custodirli nelle ore intermedie.

II. L'educazione dei figli importa tanto al povero che al ricco e perciò devono essere sentiti tutti i cittadini, non esclusi i maestri, ogni qual volta si tratta di provvedimenti di importanza come è appunto la questione dell'orario.

Così operò saggiamente il preside dell'Istituto Tecnico, il quale prima di accettare innovazioni consultò il corpo insegnante ed interpellò gli studenti. In consimile agì il R. Preside del Ginnasio Liceo, e così pure operò la S. V. in riguardo alle scuole tecniche accogliendo favorevolmente le ragioni che militano per lo *statuo*. Così si *doveva aspettare* che operasse l'Esimio direttore delle scuole elementari nelle cui mani il Municipio ha affidato l'educazione popolare affinchè tuteli gli interessi di tutti.

III. Una innovazione non deve essere di danno a nessuna classe di cittadini la divisione dell'orario apporta danni morali e materiali a tutte quelle famiglie che fanno sacrificio per accompagnare alla scuola i loro figli, o a quelle famiglie che non potendo far ciò, li lasciano in balìa a se stessi sì *nell'andata che nel ritorno*, con poca edificazione dei cittadini i quali saranno costretti a vederli gran parte del giorno bighelloni per le vie.

IV. Non si *può toccare* un'abitudine già entrata nella vita cittadina senza che ne risenta.

L'orario diviso vigeva soltanto sotto il dominio dell'Austria, non troppa tenera dell'istituzione, e appena liberato il Veneto una Commissione di egregie persone (come il senatore Pecile, l'abate Caz ed altri non meno competenti) deliberava *l'orario* misto, come quello che presentava meno inconvenienti; orario che data *non da un lustro* ma da 27 anni e che fece fin qui buona prova.

E' ben vero che di quando in quando qualche voce isolata si elevò contro, ma le ragioni addotte dai fautori dell'orario misto prevalsero.

V. *L'orario diviso non è consigliato* nè da ragioni fisiche, nè morali, nè intellettuali. Non si provvede alla salute del bambino obbligandolo a percorrere quattro volte grandi distanze, nell'estate sotto la sferza del sole e nell'inverno sotto le intemperie dei venti, della neve e della pioggia, specialmente i figli del povero mal tappati e mal nutriti.

VI. Non è morale che il fanciullo si trovi ad ogni istante per le vie a contatto di monelli che lo trascinano al *male*; non è morale infine togliergli dalla famiglia in quelle ore nelle quali può ad essa tornar utile.

VII. Non si sa finalmente quando è *come il fanciullo potrà disimpegnare* ai suoi doveri scolastici, occupato tutto il giorno nell'andare e nel venire dalla scuola.

Non si sa, se è progresso o regresso il privarli di un ragionevole lavoro che ribadisce e rinfranchi le cose già imparate, a meno che le ore scolastiche del pomeriggio non servano ad altro se non per l'esecuzione dei compiti e quindi di semplice custodia. In questo caso l'autorità scolastica è obbligata a dichiararlo formalmente per norma *dei sottoscritti, i quali* con ciò sapranno che l'istruzione è ridotta a tre ore e non a cinque.

Se questo poi risponderà alle esigenze *dei programmi i sottoscritti* ne lasciano il giudizio a S. V. Illustrissima.

Preoccupazioni superflue.

Nell'imminenza del Referendum sull'*orario scolastico, abbiamo sentito e*sprimere delle preoccupazioni sulle condizioni che — in caso di preferenza per l'orario diviso — verrebbero fatte alla refezione scolastica, e ancora sui pericoli disciplinari della libertà concessa agli alunni nelle due ore d'intervallo. Abbiamo perciò creduto opportuno di rassicurarci in merito chiedendone informazione all'assessore per la pubblica istruzione avv. Franceschinis e siamo quindi in caso di tranquillizzare i preoccupati in questi termini:

1. La refezione scolastica non ha nulla a temere dall'orario diviso. Questa benefica istituzione continuerà a funzionare indipendentemente da qualsiasi *orario scolastico*.

2. Nelle ore d'intervallo la disciplina degli alunni non correrà rischio alcuno, poichè essi rimarranno sorvegliati dai rispettivi *insegnanti nei locali stessi* delle scuole.

Il Referendum può compiersi adunque senza che abbiano a pesare su di esso simili preoccupazioni.

Offerte alla « Dante Alighieri » in sostituzione del ballo.

Somma precedente lire 647.

Il signor Vittorio Beltrame, veramente benemerito della *Dante Alighieri*, versò l'importo di 30 biglietti da esso venduti ai signori:

Cozzi Ottavio, Ravizza Emilio, Pedamonti Augusto, Piana Giovanni, Carisio Roberto, Brocca Girolamo, Crovato Attilio, Sniderítsh Antonio, Magliola Pietro, Gritti Giuseppe, Donatelli Emilio, Bassi Giuseppe, Priola Alessandro, Chiabodo Domenico, Prati Arturo, Bosi Augusto, Racchi Ambrogio, Tasso Luigi, Zanon Pietro, Tornaghi Italo, Colombelli Giuseppe, Colle Romeo, Vajani Francesco, Zane Giuseppe, Quadrio Agostino, Coccini Luigi, Cazzaniga Attilio, Riva Giuseppe, Ramella Annibale, Beltrame Vittorio.

Totale lire 707 (continua).

Linea telefonica Udine-Treviso.

Il Ministro delle poste e dei telegrafi con nota del 10 corrente ha partecipato a questa Camera di commercio che la linea telefonica, da essa reclamata, da Udine a Treviso, in congiunzione col già esistente filo Treviso-Venezia, *è stata compresa nella tabella* delle linee da costruirsi dallo Stato, allegata al disegno di legge che sarà presentato in breve alla Camera dei Deputati.

Nell'Ufficio postale. E' stato nominato al posto di vice-direttore *presso* il locale Ufficio *delle Poste e* Telegrafi, il sig. Menegone già capo ufficio a Padova, che viene a noi preceduto da ottima fama di funzionario intelligente e zelante, qualità che gli valsero una rapida e meritata carriera. Gli diamo pertanto il nostro cordiale benvenuto.

Nuovi funzionari a Udine. Quargnali segretario di Prefettura è traslocato da Potenza a Udine.

Caffarelli delegato di P. S. da Verona a Udine.

Maestri benemeriti. Il Ministero della P. I. assegnò una medaglia d'argento di benemerenza al maestro *Marigo*, medaglie di bronzo ai maestri *Baldissera, Rapuzzi, Battistoni, Moretti*, e la menzione ai maestri *Junis, Carminati, Beregna, Calcinoni, Buzzi, Sillani*, tutti della provincia di Udine.

Per il servizio telefonico. Ad onta della pessima serata circa una sessantina di abbonati al telefono erano rappresentati alla riunione che ebbe luogo ieri sera nelle sale dell'Associazione dei Commercianti ed Industriali.

Dopo lunga ed animata discussione, nella quale prevalse il concetto di di adottare gli abbonamenti se la società concessionaria dei telefoni avesse ad insistere negli aumenti dei canoni d'abbonamento ora richiesti; anche in vista *del poco lodevole servizio che presta*, i convenuti ad unanimità deliberarono d'incaricare l'Associazione fra Commercianti ed Industriali, sia a studiar modo se qualche altro concessionario potesse assumere detto servizio, sia eventualmente ad iniziare pratiche con la Società esercente perchè receda dal proposito degli anzidetti aumenti.

Intransigenza clericale. Assumiamo da fonte ineccepibile un fatto che rispecchia la consueta intransigenza del clero e l'odio accanito al questo per quanto è sentimento d'italianità.

Il 16 corrente devesi inaugurare a Tramonti di Sotto la bandiera dai colori nazionali di quella Società operaia di M. S. «Principessa Elena» portante su nastro il nome della Società e sull'altro la leggenda «Dio, Patria e Re». *Seguendo una vecchia abitudine* anche i componenti la detta Società fecero pratiche perchè il vessillo fosse benedetto dal parroco del paese, ma il vescovo di Portogruaro sotto la cui giurisdizione cade la parrocchia di Tramonti di Sotto, accondiscese a questi patti:

Levare il nome «Principessa Elena» dal motto sociale e sostituirvi quello «S. Maria Maggiore» o «Sacra Famiglia», conferire al Parroco di Tramonti la facoltà di veto a qualunque deliberazione che fosse per prendere la suddetta Società operaia!

Va sans dire che a tali imposizioni venne risposto come si meritavano; ma intanto nel tranquillo paese c'è del subbuglio e si teme che domenica quest'intransigenza deplorevole abbia a provocare dei guai!

Ecco i benefici d'un clero anti-italiano.

Beneficenza. La benemerita Direzione della Banca Cooperativa Cattolica elargì a beneficio dell'Istituto *Derelitte* e *dell'Asilo* dell'Immacolata lire 100 per cadauno.

La Direzione dei due Istituti vivamente ringrazia.

Il solito ritardo ferroviario. Questa mattina il diretto è giunto con 41 minuti di ritardo.

I nostri più sinceri rallegramenti all'Adriatica, per il servizio veramente lodevole!

Le contravvenzioni daziarie. Vennero sequestrati 2 chili di burro a Porta Aquileia che si tentavano introdurre di contrabbando.

Una contravvenzione di polizia urbana venne elevata a Porta Villalta dagli agenti daziari ad una signora che faceva espurgare una fogna, gettando la materia nel Ledra.

Il solito frombolliere. Teobaldo Fabro, d'anni 11, abitante in via Belloni 3, verso le 17.40 di ieri gettava sassi in piazza V. E. con pericolo dei passanti. Venne dichiarato in contravvenzione.

Aranci guasti. Vennero sequestrati dai vigili urbani 4 chili di aranci guasti.

Un mazzo di chiavi è stato rinvenuto in Mercatovecchio. Chi lo ha perduto si rivolga all'Amministrazione del nostro giornale.

All'Ospitale. Vennero ieri curati Elisa Ortis d'anni 31, da Forni di Sotto, domestica per ferite alla testa ed alla fronte, guaribili in giorni 10, *ed il contadino Giuseppe Nadalini*, d'anni 38, di Varni per ferita alla rotula destra guaribile in giorni 9.

Decesso. Ieri mattina è morta a 82 anni **Antonia Zoratti** madre del nostro collega Mosè Saccomani che per oltre sette anni fu direttore del *Friuli* nelle cui appendici pubblicò pure un suo romanzo *Gli utopisti* che dalla stampa letteraria fu giudicato un forte lavoro.

All'egregio collega, così duramente *colpito dalla sventura, le nostre vive* condoglianze.

— I funerali avranno luogo alle ore 15 (tre pom.) d'oggi, movendo dall'ospitale civile.

Malore improvviso. Corona Eugenio, d'anni 29, bracciante, alle 2 e un quarto pom. di ieri fu colto da *grave malore in via Palladio*. Il vigile Novello accorse e lo accompagnò con vettura all'ospitale e quindi all'Ufficio di P. S. che provvide per il rimpatrio.

Ringraziamento. La famiglia Farra si sente in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alle associazioni e persone intervenute all'*accompagnamento, ed a tutti coloro*, che nella luttuosa circostanza hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze cui fosse incorsa nel partecipare il ferale annuncio.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 18 febbraio ore 10 ant., vendita *dei pegni non preziosi, bollettino verde*, assunti a tutto 28 febbraio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indicato pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Cercasi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze e cucina, pel prossimo aprile.

Rivolgere offerte all'Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

Liquidazione volontaria.

La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè seterie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincierà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col *seguente orario*:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccotto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

Buona usanza.

Alla «Società Dante Alighieri» in morte di

Comm. Giuseppe di Lenna: Ronchi co. cav. avv. G. A. lire 1.

Federico Farra: Beltrame Vittorio lire 1, Tomaselli cav. Danio 5.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Federico Farra: Le sorelle Farra lire 30, i nipoti Franceschinis 10, Arlie Giuliano 1.

Ester Pasqualis: Gaetano Anderloni lire 1, Federico Cantarutti 1.

Sosini dott. Virgilio: O. da Parigi lire 2.

Alla «Colonia Alpina Friulana» in morte di

Federico Farra: Coniugi de Rosmini lire 30, cav. dott. Carlo Marzuttini 10.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Ester Pasqualis: Luciano e Tullo Pitolli lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 2 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	13.2 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.6	749.8	750.1	745.5
Umido relativo	84	88	94	—
Stato del cielo	coper.	piovos.	piovos.	piovos.
Acqua cad. mm.	0.6	calma	8.0	2.7
Velocità e direzione del vento	1.S E	0.8	calma	6.E
Term. centigr.	6.7	6.8	5.7	6.2

12 Temperatura	massima	7.2
	minima	5.6
	minima all'aperto	5.0
13 Temperatura	minima	4.5
	minima all'aperto	4.0

Venti deboli o moderati meridionali; cielo nuvoloso Italia superiore, con qualche pioggia, vario altrove.

Teatri ed arte.

Il movimento di quaresima delle Compagnie di prosa.

Ecco dove faranno la prossima stagione di quaresima le seguenti compagnie: Ferruccio Benini, Milano *(Manzoni)*; Ermete Zacconi, Torino *(Alfieri)*; Sichel e Compagni, Roma *(Nazionale)*; Vittorina Duse, Mantova; Ernesto della Guardia, Verona *(Drammatico)*; Berti Masi, Genova *(Margherita)*; Giuseppe Gray, Novara; Alfredo Campioni, Como e Varese; Alfredo de Sanctis, Catania; Andò - Di Lorenzo, Palermo, *(Bellini)*; Talli-Grammatica-Calabresi, Venezia *(Goldoni)*; Giuseppe Benincasa, Novara *(Municipale)*; Bisi Attilio, prima metà, Nizza Monferrato; Ermete Novelli, Roma *(Valle)*; Achille Mauri, Roma *(Manzoni)*; Stella Federico, Napoli *(San Ferdinando)*; Scarpetta Edoardo, Napoli *(Fiorentini)*; Reiter - Pasta, Napoli *(Sannazaro)*; Bianca Iggius, Sampierdarena *(Modena)* ed il 19 imbarco per la Spagna; Elisa Severi, Siena *(Rozzi)*; Italia Vitaliani, Lucca *(Pantera)*.

I proventi delle recite in onore di Adelaide Ristori.

Il Consiglio della Società di previdenza fra gli artisti drammatici ci comunica, additandole alla gratitudine di tutta l'Arte, l'elenco delle Compagnie che rilasciarono, a beneficio della Società stessa, tutto od una parte dell'incasso delle recite fatte il 29 *gennaio* u. s. in onore di Adelaide Ristori, coll'indicazione delle somme versate a tutto il 9 corr. nella cassa sociale:

Comm. Ermete Novelli, serata al Valle di Roma, col concorso di Tommaso Salvini e di Virginia Marini: lire 4800 — Eleonora Duse, Comunale di Bologna L. 2143.45 — Comm. C. Leigheb e C. Tovagliari, Manzoni di Milano, col concorso del cav. uff. E. Ferravilla e cav. E. Zago lire 840.50 — Tina Di Lorenzo e cav. uff. F. Andò, Paganini di Genova lire 690 — Cav. uff. Ferruccio Benini, Fenice di Trieste, lire 467.62 — Elisa Severi e Arturo Garzes, Filodrammatico di Trieste lire 521.50 — Cav. uff. E. Zacconi, Municipale di Piacenza L. 443.05 — V. Talli-I. Gramatica-O. Calabresi, Alfieri di Torino L. 400 — U. Saccenti-G. Sichel-L. Russo-A. Guasti-A. Falconi, Niccolini di Firenze L. 157.50 — Cav. uff. E. Scarpetta, Fiorentini di Napoli lire 150 — Cav. A. Mauri, Manzoni di Roma lire 150 — Virginia Reiter e cav. E. Pasta, Sannazzaro di Napoli lire 148.35 — E. Della Guardia, Margherita di Genova lire 100 — F. Garavaglia e soci, Monza lire 70 — Armando Bissi, Spezia lire 65 — L. Marchetti, Fossabo lire 45 — A. Varriale Terni lire 40 — A. Niccoli, Lissa di Siena lire 20.60 — F. Ambrosioni, Campobasso lire 20 — E. Corazza, Albona L. 16.50 — Maria Pasquali Gorrieri e soci, Biella L. 14.10 — Offerta di Riccardo Quintieri direttore della *Rassegna Internazionale*, Roma L. 100 — Totale lire 11,113.37.

Cronaca giudiziaria.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di febbraio:

Martedì 18 — Missigai Stefano e C., 2 liberi, lesione, testi 2, dif. Billia; Cantarutti Felice, libero, maltrattamenti, 1 perito, testi 7, dif. id.; Copetti Riccardo, libero, oltraggio, testi 1, dif. Doretti.

Mercoledì 19. — De Faveri Ernesto, appello, lesioni, dif. Caisutti; Gentti Valenti o, appello, furto, dif. Driussi; Zanoni Pietro, detenuto, oltraggio, testi 3, dif. Caisutti; Cantarutti Giov. Batt. detenuto, violazione vigilanza, dif. id.

Venerdì 21. — Melchior Edoardo, libero, truffa, testi 3, *dif.* Capsoni; Bassano Antonio, libero, appropriazione indebita, testi 4, dif. id.; Iuretig Antonio, appello, eser. arbitrario, dif. id.; Brucoli Arcangela, detenuta, truffa, testi 1, dif. Doretti; Iacuzzi Pietro, detenuto, viol. vigilanza, dif. Capsoni.

Sabato 22. — Rodaro Stefano e C., 3 liberi, furto, testi 4, *dif.* Doretti; Baracchini Francesco, libero, contrav. sanitaria, testi 2, dif. id.; Aita Giovanni e C., liberi, id., testi 2, dif. id; Pogoulin Benedetto, libero, id. testi 2, dif. id.

Martedì 25. — Malisani Agata, libera, appropriazione indebita, testi 2 dif. Colombatti; Scuor Giuseppe, libero, lesione, testi 5, 1 perito, dif. id.; Nobile Antonio, appello, violenze, dif. Bertacioli; Merluzzi Alessandro, detenuto, viol. vigilanza, dif. Driussi.

Mercoledì 26. — Miani Antonio, libero, lesione, testi 5, 1 perito, dif. Comelli; Cigaina Luigi, libero, appropriaz. indebita, testi 5, dif. id.

Venerdì 28. — Bottino Giovanni, libero, incendio, testi 7, dif. Della Schiava; Blasutti Teresa, libera abbandono infantile, testi 1 dif. id; Souech Giacomo, detenuto, furto, testi 5, dif. id.

Nelle ore ant. di ieri circondata dall'affetto dei figli spegnevasi nel bacio del Signore **Rosa Cucchini nata Canciani** nell'età d'anni 72. Fu moglie e madre esemplare ispirata a nobili ed elevati sentimenti di religione e di civile sapere; con speciale predilezione dedicò tutta sè stessa alle ineffabili cure della famiglia ed all'educazione dei figli infondendo loro con preclari esempi i doveri di buoni padri di famiglia e di stimati cittadini, e con tale supremo conforto chiuse serenamente gli occhi ben sapendo che i suoi figli degnamente onorano le eccelse virtù della mente e del cuore della loro venerata genitrice.

Donna di delicato sentire, educata alla sublime Religione del cuore, non invano ad essa ricorrevano i miseri diseredati dalla fortuna; era per tutti confortatrice feconda.

Ed è perciò che la memoria di questa buona e pia donna resterà incancellabile nella mente di tutti coloro cui ebbero campo di apprezzare tante doti gentili ed elette virtù.

Udine, 12 febbraio 1902.

La nuora I. C.

Alle ore 23 di iersera, dopo parecchi giorni di malattia, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Ambrogio Arreghini

d'anni 86.

I figli Luigi, Antonio, Elisa, Maria, Italia, Angelina e la nuora Enrica Diana in Arreghini, partecipano con l'animo straziato la dolorosa notizia.

Udine, 13 febbraio 1902.

Le funebri avranno luogo domani alle 9 ant. partendo dalla casa sita Viale Venezia n. 69.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi maniera vorranno concorrere ad onorare la memoria del caro estinto.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Ebina-Migone

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

MODO DI USARLA.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a Lire 2; Cent. 80 in più per spedizione. — N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

SOLO L'ACQUA

Chinina-Migone

Profumata, Inodora ed al Petrolio

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i

CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora ed al Petrolio e non a peso ma in fiale a Lire 0.75, Lire 1.50 e Lire 2 ed in bottiglie grandi a Lire 3.50, Lire 5 e Lire 8.50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

La Ditta MIGONE & C., spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con risposta pagata

Deposito generale MIGONE e C. - Milano, Via Torino, 12. 132

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**, *con laboratorio chimico, via Spadari, 15.*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **STESSO NOME** che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo **la guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nella **leucorrea**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**, risolve le callosità gli indurimenti da cicatrici, e l ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1 20** la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppoui Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodaini Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sue succursale, Galleri Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 10; **Roma**, via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

La specialità del giorno è la PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO

soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che *col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.*

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma *folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere* pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire 2.

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la **PETROLINA LONGEGA**

Tutti coloro che desiderassero trovare occupazioni all'estero in qualità di Corrispondenti Italiani, Impiegati, Precettori, Dame di compagnia, Meccanici, Capi tecnici ecc. oppure bramassero divenire Rappresentanti, Agenti, Depositari, Viaggiatori, Importatori, Commissionarii, ecc. di Case Estere in Italia; o cercassero Soci Capitalisti per l'incremento delle loro industrie, od impiegati cointeressati, ecc. scrivano alla *Rivista Pratica di Agricoltura e Commercio — Vasto (Chieti).* Risposta ed istradamento gratis a tutti.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Tord-Tripe

per uccidere Topi, Sorci, Talpe si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 2.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in *biondo castagno e nero perfetto.*

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. **2.50.** — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

Tosse-Catarro-Bronchite

Dopo oltre quarant'anni il grande credito e l'immensa efficacia della *Lichenina Lombardi* vengono riconosciuti in tutto il Mondo, nè vi è rimedio che possa starvi a paragone.

La tosse più ostinata per catarro, bronchite, bronco alveolite, influenza e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni o della gola, cessa istantaneamente, per cui il plebiscito di guariti s'ingrossa ogni giorno di più e la classe medica dichiara insuperabile la benefica Lichenina Lombardi. L'illustre Prof. Romaglia la disse *meravigliosa*, il clinico per eccellenza, Prof. Cardarelli, la disse: *efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi.* Il Caposcuola Prof. Tommasi scrisse: *Carlo Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina Lombardi* rimedio unico ed insuperabile contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolide e qualsiasi altra malattia dei polmoni e della gola.

E' necessario però avvertire il pubblico che la eccellente *Lichenina Lombardi* è stata barbaramente falsificata da immorali farmacisti e droghieri, altri disonesti speculatori preparano delle ibride miscele col nome di Lichenina, ed ingannano il pubblico che crede di avere la *vera Lichenina*, cioè quella preparata dal Chimico Lombardi oltre quaranta anni fa. Contro simili vampiri il pubblico onesto ed intelligente si ribella pretendendo assolutamente solo la *Lichenina Lombardi* che è la vera. Raccomandiamo perciò a tutti i sofferenti di non farsi ingannare richiedendo sempre ed esclusivamente la *Lichenina Lombardi vera* contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite ed altre malattie bronco polmonari. Se l'effetto non è salutare e meraviglioso può essersi avuto un prodotto falsificato, quindi in tal caso si prega scrivere direttamente alla fabbrica, rimettendo il flaccon con tutti gl'involucri per esaminarli. L'on. Prof. Baccelli disse la Lichenina Lombardi una eccellente ricetta contro la tosse ostinata, giustamente composta ed eccellentemente preparata da accorto chimico farmacista, quindi le falsificazioni e le imitazioni non riescono affatto.

La Lichenina Lombardi vera si prepara semplice, al catrame ed alla codeina: il prezzo è sempre L. 2 al flaccon in tutte le buone farmacie del Mondo. Per posta se ne spedisce in tutto il Mondo un flac. per L. 2,50; cinque flaccons per Franchi dieci anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345 bis p. p.

La Tisi o Tubercolosi

Mentre gli scienziati si affaticano nella ricerca dei sieri e delle linfe; mentre i filantropi e gli speculatori innalzano sanatori in tutto il Mondo per curare la tisi o tubercolosi polmonare, una cura facile ed *infallibile* si va ogni giorno più propagando. Le guarigioni ottenute sono oramai innumerevoli, e tutti i sofferenti, anche gravissimi, se ne sono giovati sempre. Cessa immediatamente la tosse, finisce dopo pochi giorni la febbre, scompariscono i bacilli degli espettorati aumenta il peso del corpo, col ripristino della perfetta salute.

Riportiamo qualche attestato autentico di guarigione e preferiamo questi ai compiacenti certificati medici perchè sono spontanei ed assolutamente veritieri e genuini.

Frassineto Po 29 XI 900. Con grande mia meraviglia, per l'efficacia della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, la devo dire miracolosa, perchè mia moglie, sebbene molto inoltrata nella malattia della tisi polmonare, che sembrava un cadavere, ora si trova in buona salute. Desidera continuare la cura, per cui speditemene altri due flaccons. *Rivelli Camillo* — Cartolina Vaglia N. A. 551,318.

Vinadio 6, 9 900. Speditemi un altro flaccon di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Con tale circostanza devo dichiarare alla S. V. che la cura è soddisfacente e, benchè la malattia sia molto avanzata, *in pochi giorni mi ha prodotto la localizzazione del male. Luigi Grandolini* Cartol. vaglia N. L. 409,216.

Marina di Nicotera 29, 11, 900. Desidero riprendere nuovamente la cura dell'anno scorso con la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendone avuto giovamento. Ne spedirete sei flacc. contro assegno a *Monsignore Girolamo Barone Lacquanti.*

Firenze, 22, 10, 900. Ho trovato la Lichenina al creosoto ed essenza di menta superiore ad ogni mia aspettativa per cui prego volermene spedire altri 6 fl. Con i più sinceri elogi mi creda D.mo Cecchini *Serafino guardia di finanza*, Via Valfonda, N. 87 Cartolina Vaglia N. A. 622,107.

Licata 17, 3, 901 Vorrei scrivere queste righe con inchiostro indelebile perchè avesse a rimanere eterna la gratitudine che io provo pel medicinale Lichenina al creosoto ed essenza di menta. È un inno *di ringraziamento che s'innalza dai miei polmoni rimessi*, è un debito di gratitudine a favore di questo grande benefattore dell'umanità. Le spedisco L. 7 per altri due flaccons e raccomando l'urgenza. Gradisca i miei più sinceri ossequi assicurandola che dal canto mio non cesserò di predicare i benefici effetti della rinomata *Lichenina al creosoto ed essenza di menta Ignazio Ciulla*, Via S. Maria, N. 34, Licata.

A simili attestati inoppugnabili sono inutili i commenti. In certe malattie, ritenute inguaribili, il proverbio dice: «consigliati dal patito, più che dal medico» e per la tisi non c'è consiglio migliore che usare la Lichenina al *creosoto ed essenza di menta.* Memoria gratis a richiesta.

Costa L. 3 per posta, L. 3 50 in tutto il Mondo. Sei fl. L. 18 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345 bis.

Udine 1902 — Tipografia M. Bardusco